

Fedelta *del suono*

IL MENSILE PER VERI AUDIOFILI



IL REGNO DEGLI ASCOLTI
STEP UP DENON AU-S1
FONORIVELATORE REGA APHETA

OSCAR DEL MESE
SISTEMA DI ALTOPARLANTI
FOCAL CHORUS 806-V



HI-ENDMAGAZINE
PREAMPLIFICATORE E FINALE AUDIA FLIGHT PRE+50



HI-END DEL MESE
LETTORE SACD EMM LABS CDSA

McIntosh MR85

Mensile - Sped. A.P. 415% - Art. 2 Comma 20/B Legge 662/96 - Terzi anno XVII - numero 4 - Aprile 2007 ISSN 1121-5313

PREAMPLIFICATORE AUDIA FLIGHT E FINALE AUDIA FLIGHT 50

Avere in Italia prodotti come gli Audia è, secondo me, una fortuna a disposizione degli audiofili. E lo dico con la consapevolezza scaturita dall'aver confrontato queste elettroniche con quelle dei più prestigiosi marchi stranieri oggi disponibili. Non sono un nazionalista dell'Hi End, come non sono un esterofilo; penso che ciò che suona bene, suona bene e basta, indipendentemente dal paese d'origine. Ho ammirazione dei grandi progettisti stranieri; nomi come Nelson Pass o Jeff Rowland stanno ancora scrivendo la storia dell'Hi Fi ma, allo stesso modo, ho grande considerazione di alcuni progettisti italiani che, io credo, hanno poco da invidiare ad alcuni miti americani. È in quest'ottica e con questo spirito che mi accingo a parlarvi di una coppia di amplificazioni di alto profilo progettuale e realizzativo, dalle straordinarie caratteristiche soniche, dal costo, per le prestazioni offerte, tutto sommato ancora contenuto e dal marchio che sta, nuovamente, facendosi strada nel nostro mercato.

Fino a circa cinque anni fa, se non ricordo male, i prodotti Audia erano distribuiti da Audiogamma. Poi c'è stato un periodo in cui questo marchio ha prodotto solo per il mercato estero e oggi ecco che ritorna a disposizione degli appassionati grazie ad un nuovo distributore: Music Tools. Sul numero delle Guide di FdS in edicola, dedicato alle sorgenti digitali, troverete la prova del lettore Audia CD One. Qui vi parlerò del pre Flight e del finale Flight 50. La ditta produce anche un finale da 100 watt, il Flight 100 e un lettore CD più economico del model One, il CD Two. Avere la possibilità di testare queste amplificazioni è un vero piacere, poiché mi sono divertito a confrontarle con quanto di meglio abbiamo a disposizione nella sala prove dalla redazione: pre e finale Jeff Rowland e pre e finale Pass Labs. Il risultato che tra breve leggerete, mi ha portato a considerare di nuovo (lo avevo già fatto cinque anni fa) l'elevato livello qualitativo delle amplificazioni Audia, livello tra i migliori oggi disponibili nel panorama dell'Hi End. Questi prodotti, lo avrete già capito, mi sono piaciuti moltissimo. Hanno, ovviamente, le loro personalità musicali che possono piacere o meno, ma che sono meritevoli di grandissima considerazione. L'impostazione sonora, con i dovuti distinguo, mi è sembrata più simile a quella dei Pass piuttosto che a quella dei Rowland. Non sto dicendo che Audia suona come Pass, dico solo che l'impostazione sonora è simile. Entrambi i prodotti lavorano in classe A, hanno una notevole massa e scaldano un po'.

CONSIDERAZIONI TECNICHE

Da decenni il disegno circuitale della maggior parte dei progetti realizzati nel settore delle amplificazioni si basa su un circuito differenziale che, nel corso degli anni e con l'uso di componentistica dalle prestazioni sempre più spinte, ha portato alla realizzazione di apparecchiature notevoli dal punto di vista sonoro. Ma la limitazione più importante di queste circuitazioni è la risposta in frequenza e, con essa, la velocità di risposta ai transienti (slew rate). Circuiti di amplificazioni a differenziale, con risposte in frequenza relativamente estesa hanno, però, lo svantaggio di non presentare una stabilità ai transienti. Partendo dal presupposto che un circuito della catena di amplificazione non debba alterare il segnale al suo ingresso, Audia ha sviluppato una circuitazione completamente nuova, diversa dal cir-

cuito differenziale e esente dalle limitazioni sopra descritte. Questa utilizza una **controreazione di corrente (current feedback)** anziché una **controreazione di tensione (voltage feedback)**, con l'amplificazione che è del tipo a **transimpedenza** (e quindi linearissima) e con la **controreazione chiusa prima dei dispositivi finali**. Il risultato ultimo consiste in circuiti estremamente veloci, stabili e con un'altissima capacità di controllo del carico. La realizzazione meccanica e circuitale è



esemplare sia per il pre che per il finale. Ma andiamo con ordine iniziando dal preamplificatore. Il Flight Pre è un solo linea con una costruzione dual mono all'interno di un unico telaio. Il volume interno è strategicamente diviso per ridurre al massimo le interferenze, ad opera di un piano metallico posizionato a metà dell'altezza. Nella parte inferiore sono posizionati i tre trasformatori toroidali e la scheda di alimentazione principale, mentre nella parte superiore è alloggiata la grande scheda audio. I tre trasformatori sono, a loro volta, racchiusi in una ulteriore scatola di acciaio isolata dal telaio per schermarli ulteriormente dal preamplificatore. Dal momento che il Flight Pre è controllato da un microprocessore, la scheda per il controllo è contenuta in un volume proprio ad opera di un guscio metallico e alloggiata a ridosso del pannello frontale. Quest'ultimo è realizzato partendo da un massello di alluminio da 2,5 cm di spessore e lavorato con fresi a controllo numerico. Lo stadio di alimentazione principale è posizionato nella parte inferiore del cabinet; qui trovano posto due trasformatori toroidali da 50 VA, uno per canale, ed un terzo da 30 VA per l'alimentazione della logica di controllo. I tre trasformatori sono costruiti per avere il più

basso tasso di flusso disperso e, allo stesso tempo, per avere una grande capacità di pilotaggio. Pensate che il lamierino del nucleo viene resinato in autoclave e asciugato in forno. Gli avvolgimenti sono realizzati con l'impiego di macchine utensili automatiche che garantiscono la giusta tensione del filo. Il terzo alimentatore utilizza uno stabilizzatore integrato e, sulla scheda di alimentazione, sono inseriti altri quattro alimentatori duali stabilizzati che riducono drasticamente le interferenze fra i vari stadi del pre. Il selettore degli ingressi permette di scegliere fra quattro ingressi sbilanciati e due bilanciati tramite relè stagni, ad atmosfera inerte e con contatti dorati. Il tallone d'Achille dei pre è, lo sapete, rappresentato dal controllo di volume, in quanto questo introduce un elemento ad impedenza variabile in funzione del valore di attenuazione. Questo è un problema che interessa soprattutto i potenziometri. L'uso, invece, degli attenuatori integrati, risolve il problema dell'impedenza variabile ma non quello della risposta in frequenza e della velocità. Per tale motivo l'Audia ha sviluppato un attenuatore ad impedenza costante realizzato a componenti discreti che permette di avere un range di guadagno di ben 127 dB con step costanti di 0,5 dB.

Lo stadio di guadagno è realizzato utilizzando una circuitazione a controreazione di corrente interamente polarizzata in classe A e realizzata a componenti discreti.

Il Flight 50 è un finale stereo da 50 watt per canale in classe A pura con una costruzione interamente dual mono. Ha un circuito di amplificazione composto da un buffer d'ingresso, la cui uscita è collegata ad una rete resistiva a sua volta collegata all'uscita. Sul nodo così formato si confrontano due correnti, quella del buffer e quella dell'uscita dell'amplificatore. Il vantaggio principale di questa scelta è quello di avere, sull'ingresso per la controreazione, un'impedenza molto bassa. Ciò significa che le inevitabili capacità parassite non influenzano la velocità e quindi la risposta in frequenza del sistema. Questo tipo di circuitazione permette di ottenere larghezze di banda oltre il MHz, elevata risposta ai transienti e una grande stabilità intrinseca che consente il pilotaggio anche di carichi difficili. L'amplificatore a controreazione di corrente è contenuto in un modulo resinato, per far sì che le eventuali derive termiche si compensino tra loro. Dal punto di vista meccanico-strutturale

l'apparecchio è diviso in tre sezioni: quella centrale contiene le alimentazioni e le due laterali contengono i canali di amplificazione (speculari tra loro, realizzando una configurazione dual mono). La sezione di alimentazione ha il delicato compito di fornire energia al carico ad opera di due trasformatori toroidali da 450 VA (e dal peso di 5 Kg l'uno) appositamente realizzati per uso audio. Anche questi trasformatori, come quelli del pre, hanno il lamierino del nucleo resinato in autoclave e asciugato in forno. Il secondario principale è realizzato con tecnologia multifilare. I trasformatori sono controllati da un circuito logico la cui funzione è quella di evitare sovracorrenti all'atto dell'accensione. Lo stesso circuito, in caso di alta temperatura dei finali, commuta in stand-by l'amplificatore. Le sezioni di alimentazione sono due per canale, distinte fra loro; una alimenta tutti i circuiti e l'altra fornisce energia allo stadio di potenza. L'alimentatore stabilizzato, duale, con otto condensatori ad alta velocità, è realizzato in tecnologia discreta senza controelettronica. Gli ingressi disponibili sono due: uno bilanciato ed uno sbilanciato per ogni canale, collocati in posizione simmetrica ai lati del cabinet, rivelando, anche dall'esterno, la costruzione dual mono. La selezione dell'ingresso si effettua mediante un commutatore, ma l'effettiva commutazione fra bilanciato e sbilanciato è ottenuta da un relé, sigillato in atmosfera inerte e con contatti dorati. Lo stadio finale utilizza otto transistor per canale della Motorola, espressamente progettati per uso audio. In questa configurazione lo stadio di uscita è capace di erogare una corrente teorica, in modo continuativo, pari a 80 Ampere, ed una corrente impulsiva di 120 Ampere. I condensatori posti in prossimità degli stadi di uscita aiutano a fornire corrente durante i transienti. Per diminuire le resistenze parassive l'Audia fa uso di barre in rame OFC nei punti percorsi da elevate correnti, mentre i brevi cavi di potenza di collegamento hanno una sezione di 5.3 millimetri quadrati e circuiti stampati con rame dello spessore di 0.1 mm (una vera rarità). Tutte le resistenze impiegate in questo progetto sono del tipo a strato metallico all'1% di tolleranza; i condensatori sono in polistirene, polipropilene, elettrolitici e tantalio. Il cabinet è realizzato interamente in alluminio, ed è stato ideato per separare le due unità di amplificazione dall'alimentatore. Questo ha portato allo sviluppo di dissipatori trafilati che avessero una funzione portante e che, al tempo stesso, offrissero una gradevole estetica. La superficie dissipante totale è pari a 10.000 centimetri quadrati.

Una menzione particolare la merita il cavo di alimentazione fornito a corredo. Sia per il pre che per il finale si tratta di un cavo di qualità nettamente superiore a quelli mediamente forniti dai costruttori; è di adeguata sezione (molto maggiore quella del finale), a struttura intrecciata (si vede dalla guaina trasparente) e con delle robuste terminazioni. Non mi era mai capitato, anche testando prodotti importanti, di trovare a corredo delle elettroniche dei cavi di alimentazione così buoni. Complimenti, anche per questo, ai costruttori.

L'IMPIANTO D'ASCOLTO

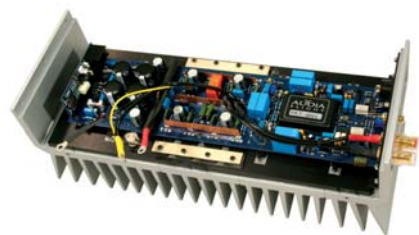
Il pre e finale in prova sono stati inseriti nella seguente catena d'ascolto: sorgente analogica Project RPM 10 con fonorivelatore Benz Glider; sorgente digitale Metronome CD 3 e Rise della Sigma Audio; diffusori Thiel CS 2.4 e MBL 311E. Cavi di alimentazione, segnale e potenza Cableless Beta Ultra della Sigma Audio e Quasar della Shinpy. Ulteriori e approfonditi confronti sono stati effettuati con le amplificazioni Nelson Pass e Jeff Rowland.

L'ASCOLTO

Ognuno di noi ha maturato, negli anni, una sorta di "coordinate soniche" che gli permettono di valutare quali siano le sue preferenze in fatto di riproduzione della musica. C'è chi predilige alle amplificazioni a stato solido quelle valvolari perché ama il suono caldo,



L'interno dell'Audia Flight Pre mostra una ordinata disposizione della componentistica che risulta essere di ottima qualità.



La sezione finale di uno dei due canali dell'Audia 50, collocato lateralmente al corpo centrale e abbondantemente alettato in maniera da assicurare un veloce smaltimento dell'energia termica.

pieno di grazia e privo di asprezze; c'è chi, invece, predilige le prime per la loro velocità e la muscolosità con la quale possono pilotare tantissimi diffusori. All'interno di queste coordinate di preferenza, ognuno di noi ha trovato dei riferimenti che usa come metri di paragone. Personalmente non sono un fan né dell'una né dell'altra tipologia di amplificazione; apprezzo ciò che suona bene e che mi emoziona, sia a stato solido che a valvole. Anch'io ho, come molti di voi, i miei riferimenti: se si parla di pre a valvole il mio pensiero corre al Convergent e riguardo i finali ai VTL; parlando di stato solido amo i Jeff Rowland e i Pass Labs e, ormai da anni, sono un sostenitore degli Audia. Conosco queste amplificazioni italiane da molto tempo, quando erano conosciute e apprezzate solo da pochi appassionati, da quelli che per acquistare amplificazioni importanti usano le orecchie oltre che gli occhi e non si fanno condizionare dal marchio. Ho

convissuto a lungo con uno dei primi pre di questa ditta e con il finale da 100 watt. Con questa accoppiata, dotata di una sinergia fortissima, ho pilotato praticamente qualunque diffusore mi sia capitato di testare, e sempre con grandissimi risultati. Nella mia carriera di recensore ho avuto un po' tutto, permutando e acquistando amplificazioni diverse e spesso al top, ma queste macchine non le ho mai abbandonate, le ho aggiornate, ma sono sempre rimaste un mio riferimento. Avere la possibilità di ascoltare queste ultime versioni di pre e finale Audia 50 mi ha fatto tornare indietro di alcuni anni, dandomi la conferma di quanto ben progettate siano queste elettroniche. Ma perché mi piacciono così tanto questi sistemi di amplificazione?

Fondamentalmente perché hanno la coerenza delle loro scelte progettuali che portano avanti, con ovvi ammodernamenti, da anni e grazie alle quali ottengono risultati sonici che incantano. E poi perché sono amplificazioni coraggiose; lo sono perché sostengono da parecchio tempo le loro convinzioni tecniche senza farsi intimorire dai prodotti di forte richiamo commerciale e dal nome altisonante. Mi piacciono, poi, perché ascoltare la musica con le loro modalità mi dà la certezza dei risultati, un senso di pacatezza e, allo stesso tempo, di forte emozione, perché sono generosissime senza mai scomporsi.

Il Flight Pre è un grande pre a stato solido che, pur non arrivando alla grazia del mio riferimento valvolare, offre sonorità musicalissime, ma soprattutto una concretezza fenomenale che rende la scena acustica riprodotta di una solidità granitica e scolpita. In questo è aiutato da una notevole trasparenza che riempie di aria il palcoscenico, fornendo ottimi volumi agli esecutori. Non siamo in presenza delle entusiasmanti ossigenazioni che è in grado di fornire il Convergent, né del suo garbo estetico, ma il pre americano costa più del doppio del pre italiano. E poi, per correttezza, il confronto andrebbe fatto con un pre a stato solido. Paragonando il Flight Pre con l'X 1 Pass e il Synergy II di Jeff Rowland di fascia di prezzo più o meno doppia, ho avuto la sensazione che l'oggetto della nostra prova si collocasse in mezzo a questi due mostri sacri. Timbricamente più simile al primo e dinamicamente più simile al secondo ha fatto una gran bella figura senza scomporsi. La scena acustica solidissima e ferma del Pass e quella cesellata e ariosissima del Rowland mi hanno permesso di valutare quella dell'Audia: precisa, volumetricamente corretta, salda e con tutti i piani ben scansionati. Nella riproduzione della grande orchestra erano facilmente identificabili le differenti sezioni e, all'interno di esse, ogni esecutore era riconoscibile grazie allo strumento suonato. Complessivamente neutro, di una neutralità tipica della classe A, il Flight Pre ha mostrato una grande maturità sonica, che lo porta ad essere un preamplificatore di riferimento fra quelli a stato solido, indipendentemente dalla categoria economica di appartenenza. Se poi il confronto viene fatto con pre a stato solido della stessa categoria oggi in commercio, allora vi dico che questo pre ha davvero pochissimi rivali. Il Jeff Rowland Concerto, o l'X 2.5 Pass Labs, dal prezzo comparabile, hanno

retto il confronto solo su alcuni parametri, ma non sulla globalità sonora dei risultati che è stata a vantaggio del pre italiano. A questo punto entrano in gioco, per una eventuale scelta, solo i gusti personali. Collegare questo pre al suo finale è sempre una gran bella esperienza. La sinergia fra le due macchine è fortissima e, poiché entrambi hanno una costruzione dual mono, interamente bilanciata e lavorano entrambi in classe A, i risultati sono stati, anche stavolta, straordinari. Intanto va detto che consiglio fermamente il collegamento in bilanciato con un ottimo cavo XLR; con questo tipo di connessione quasi tutti i parametri sonici ne traggono giovamento. Sulla tipologia di cavo ho evitato quelli che privilegiavano il colore sonico ambrato e la rotondità armonica, caratteristiche queste già insite nelle elettroniche italiane. Quindi niente Cardas o MIT. Ho preferito cavi come Cableless per la velocizzazione e la precisione totale dei contorni, o lo Shinpy dalla neutralità e naturalezza assolute. Questi ultimi due cavi hanno assecondato le peculiarità delle elettroniche, permettendo ad esse di esprimersi al meglio.

Il Flight 50 è un capolavoro di finale. Se 50 watt vi sembrano pochi per pilotare i vostri diffusori, pensate che una corrente continua di 80 Ampere vi permetterà di governare una notevole quantità di casse acustiche, a patto che l'ambiente d'ascolto non sia eccessivamente grande. La sua erogazione della potenza è di una facilità inusuale. Questo finale non ci tiene a mostrare i muscoli, ci tiene invece, con la sua energia sonora, a dirigere e controllare con ferma autorevolezza ogni passaggio orchestrale, ogni impatto dinamico, ogni respiro di un grande coro. Ora capirete cosa è in grado di fare il mio finale Flight 100 che ha 3 dB di guadagno in più e perché è stato (e continua ad essere) il mio compagno di tante prove d'ascolto. La dinamica, dunque, è il pezzo forte del finale in prova; non solo della macro, che ha generato una solidissima ossatura della riproduzione musicale, ma anche della microdinamica, grazie alla quale ogni sfumatura prodotta dalle microevoluzioni armoniche di un complesso brano orchestrale sono state riprodotte senza sforzo. Il bello è che tutto quanto descritto avviene con una naturalezza degna dei grandi finali oggi a disposizione degli audiofili. Rimanendo nell'ambito degli stato solido va detto che il Rowland 312, provato sullo scorso numero della rivista, è più veloce e con una grana musicale più fine, ma costa anche 19.000,00 euro, cioè circa quattro volte in più del finale in prova. Il fatto che lavori in classe A gli conferisce una piacevolissima nota di calore, anche se il suo equilibrio timbrico non ha il minimo sbilanciamento, il minimo eccesso né la minima colorazione. La sua orgogliosa trasparenza è fatta di amalgama armonici e non di iperdefinizioni caratteriali; la riproposizione dei dettagli fini, risolti all'interno di un groviglio strumentale, è assicurata da una grana molto fine e, al contempo pastosa, simile a quella dei migliori finali Nelson Pass. La radiografia o l'indurimento non sono contemplati dal Flight 50; soprattutto quest'ultima peculiarità lo rende simile ad un finale valvolare che, anche nel momento del clipping, tende a non irri-

dire la riproduzione musicale. L'articolazione è un altro aspetto meravigliosamente espresso dal nostro finale; il suono è vivo e vitale, pulsante e mobile, naturale e coinvolgente. Queste caratteristiche sono racchiuse dentro un ambito di rigore e precisione che niente trascura e nulla tralascia. Insomma, quello che il Flight 50 riesce a fare lo fa con grande dis-



Il cavo di alimentazione fornito a corredo sia del pre che del finale. Notare la notevole sezione, la struttura intrecciata e le solide terminazioni.

involtura e con la naturalezza che solo i grandi apparecchi sono in grado di realizzare. Ascoltare questo finale è un inno alla gioia; la predilezione della musicalità, unita al piacere di ascoltare a lungo senza sapere cosa significhi stanchezza d'ascolto, vengono offerte all'appassionato libere dallo scotto di una diminuita trasparenza o di una scarsa sensazione di ariosità. La concretezza unita alla trama fine, la forza dinamica unita all'equilibrio

timbrico, il garbo armonico unito alla precisione dei contorni, ne fanno un finale a tutto tondo, in grado di soddisfare le esigenze dei più raffinati audiofili.

CONCLUSIONI

Pre e finali come questi si guadagnano, a pieno diritto, un posto saldo nel panorama delle elettroniche Hi End. La esemplare costruzione dual mono, la tipologia di lavoro in classe A, la qualità assoluta dei materiali utilizzati e, soprattutto, il riuscito progetto elettronico, ne fanno delle macchine straordinarie e dalla spiccata musicalità. Tutte le principali caratteristiche soniche vengono riprodotte ai massimi livelli possibili relativamente alla fascia di prezzo.

Non solo, va detto che per ottenere migliori risultati bisogna scomodare elettroniche dal costo almeno doppio e dal blasone famoso. In virtù delle prestazioni di alto livello qualitativo offerte, ritengo il prezzo d'acquisto molto conveniente; in sostanza, con circa 10.000,00 euro, si entra in possesso di una coppia di elettroniche splendide, dai grandi risultati sonici e in grado di garantire piene soddisfazioni nel tempo. L'acquisto di questi prodotti è una scelta estremamente intelligente, di grande ragionevolezza e destinata agli audiofili più maturi. Il marchio non ha un nome altisonante, ma i risultati lo pongono a livello dei più importanti costruttori di pre e finali a stato solido a livello mondiale e certamente il migliore fra quelli a livello nazionale.

Gli Audia sono un vero colpo al cuore per chi sa innamorarsi della riproduzione musicale di alta qualità e non intende spendere una fortuna per la passione più bella del mondo.

CARATTERISTICHE TECNICHE

FLIGHT PRE

Ingressi:	2 bilanciati, 4 sbilanciati
Guadagno:	-90 dB / +10 dB
Risposta in frequenza:	da 3 Hz a 1MHz
Slew Rate (su 8 Ohm):	magg. di 200 V/mS
TDH:	minore di 0,05 %
Rapp. Segnale/rumore:	95 dB
Impedenza d'ingresso:	sbil. 51 Kohm; bil. 30 Kohm
Impedenza d'uscita:	sbil. 12 ohm; bil. 50 ohm
Consumo:	60 W
Dimensioni (lxhxp):	420 x 113 x 380 mm
Peso:	12 Kg
Prezzo IVA inclusa:	4.780,00 euro

FINALE FLIGHT 50

Potenza d'uscita su 8/4/2 Ohm:	50 / 100 / 200 W rms
Guadagno:	26 dB
Sensibilità d'ingresso:	1 Vrms
Risposta in frequenza:	da 0,3 Hz a 1 MHz
Slew Rate (su 8 Ohm):	maggiore di 200 V/mS
TDH:	minore di 0,05 %
Rapporto segnale/rumore:	110 dB
Impedenza d'ingresso:	Sbil. 57 Kohm; bil. 23 Kohm
Consumo:	250 W, 900 W max
Dimensioni (lxhxp):	470 x 186 x 440 mm
Peso:	30 Kg
Prezzo IVA inclusa:	5.250,00 euro

Distributore: Music Tools

Tel. 0721 472899 - E Mail: musictools@musictools.it - Web: www.musictools.it